

Rationes Rerum

Rivista di filologia e storia

8.



Edizioni TORED

Rationes Rerum

Rivista di filologia e storia

Direzione

Leopoldo Gamberale (Sapienza Università di Roma) – Filologia

Eugenio Lanzillotta (Università di Roma Tor Vergata) – Storia

Comitato di direzione

Maria Accame (Sapienza Università di Roma); Cinzia Bearzot (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano); Maria Grazia Bonanno (Università di Roma Tor Vergata); José María Candau Morón (Universidad de Sevilla); Carmen Codoñer Merino (Universidad de Salamanca); Federica Cordano (Università Statale di Milano); Virgilio Costa (Università di Roma Tor Vergata); Carlo Vittorio Di Giovine (Università della Basilicata); Massimo Di Marco (Sapienza Università di Roma); Werner Eck (Universität Köln); Michael Erler (Universität Würzburg); Maria Rosaria Falivene (Università di Roma Tor Vergata); Stephen Halliwell (University of St. Andrews); Robert A. Kaster (Princeton University); Dominique Lenfant (Université de Strasbourg); Thomas R. Martin (College of the Holy Cross, Worcester MA); Attilio Mastino (Università di Sassari); Alfredo Mario Morelli (Università di Cassino); Emore Paoli (Università di Roma Tor Vergata); Marina Passalacqua (Sapienza Università di Roma); Guido Schepens (Katholieke Universiteit, Leuven); Alfredo Valvo (Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia)

Comitato di redazione

Virgilio Costa (segretario di redazione, Università di Roma Tor Vergata); Stefania Adiletta (Università di Roma Tor Vergata); Antonella Amico (Università di Roma Tor Vergata); Monica Berti (Universität Leipzig); Alessandro Campus (Università di Roma Tor Vergata); Ester Cerbo (Università di Roma Tor Vergata); Valeria Foderà (Università di Roma Tor Vergata); Alessandra Inglese (Università di Roma Tor Vergata); Giuseppe La Bua (Sapienza Università di Roma); Salvatore Monda (Università del Molise); Luca Paretto (Sapienza Università di Roma); Ilaria Sforza (Università di Roma Tor Vergata)

Blind Peer Review. — Tutti i contributi inviati a «Rationes Rerum» sono sottoposti a revisione, secondo la formula del doppio anonimato, da parte di due esperti italiani o stranieri, di cui almeno uno esterno alla Direzione, al Comitato di direzione e al Comitato di redazione della rivista. L'elenco dei revisori viene pubblicato ogni tre anni.



Edizioni TORED

Rationes Rerum

Rivista di filologia e storia

8.

Luglio - Dicembre 2016

IN ONORE DI EUGENIO LANZILLOTTA

I

Edizioni TORED s.r.l.



Edizioni TORED

La stampa del volume usufruisce di un contributo
del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Autorizzazione del Tribunale di Tivoli n. 3/15 del 28/9/2015
Direttore responsabile: Leopoldo Gamberale
Responsabile grafica e stampa: Massimo Pascucci

* * *

Informazioni ed abbonamenti:

Edizioni TORED s.r.l.
Vicolo Prassede, 29 - 00019 Tivoli (Roma)
www.edizionitored.it
info@edizionitored.it

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento a favore di
TORED srl - Banca Carim Spa - Filiale di Tivoli 106
IBAN IT 26 U 06285 39455 CC1060075493
oppure online tramite carta di credito

Le Edizioni Tored s.r.l. garantiscono agli abbonati la massima riservatezza dei dati forniti e la facoltà di chiederne la rettifica o la cancellazione. Tali informazioni non saranno in alcuna forma comunicate a soggetti terzi e verranno utilizzate solo a fini gestionali e per segnalare agli abbonati eventuali nuove pubblicazioni della casa editrice

* * *

Stampato in Italia ~ Printed in Italy

ISBN 978-88-99846-06-0 - ISSN 2284-2497

Proprietà riservata ~ All rights reserved
© Copyright 2013 by Edizioni TORED s.r.l.

Sono vietati la riproduzione, la traduzione e l'adattamento, anche parziali, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, senza la preventiva autorizzazione scritta delle Edizioni TORED s.r.l. Ogni abuso sarà perseguito secondo la legge.

SOMMARIO

LEOPOLDO GAMBERALE, VIRGILIO COSTA, <i>In onore di Eugenio Lanzillotta</i>	pag.	9
ALESSANDRO BRAMBILLA, <i>Élites militari in Beozia: la tradizione sugli ἠνίοχοι καὶ παραβάται</i>	»	11
ESTER CERBO, <i>“L’augurio di una vita tranquilla nell’imminente vecchiaia”. Osservazioni metrico-testuali ad Eur. Erechth. fr. 369 Kannicht</i>	»	29
STEFANIA ADILETTA, <i>I frammenti di Demone nella Vita di Teseo plutarchea</i>	»	45
ALFREDO VALVO, <i>L’uomo di stato e il buon governo nel De re publica e nel De officiis</i>	»	57
FRANCISCO J. GONZÁLEZ PONCE, <i>El «Mito de Sila» y la posible deuda plutarqueea respecto de la literatura periplográfica</i>	»	69
TIZIANA PRIVITERA, <i>Il fiore purpureo di Aiace. Note di lettura ad Auson. Epitaph. 3 Green</i>	»	87
FABIO STOK, <i>Servio, l’epica e la storia</i>	»	99
LEOPOLDO GAMBERALE, <i>Mendositas codicis me fefellit. Spigolature di filologia patristica</i>	»	119
RICCARDO SCARCIA, <i>Dal «piè veloce» al velocipede</i>	»	143
<i>Recensioni</i>	»	177
VIRGILIO COSTA, Rec. di Veronica Bucciantini, <i>Studio su Nearco di Creta</i>	»	177
ANNA PASQUALINI, Rec. di Biondo Flavio. <i>Rome in Triumph</i> , I ...	»	182
LEOPOLDO GAMBERALE, Rec. di Augusto Campana, <i>Scritti, III: Storia, civiltà, erudizione romagnola</i>	»	194

<i>Libri ricevuti</i>	»	199
<i>Abstracts</i>	»	201
<i>Indice analitico</i> (a cura di Carlo Di Giovine)	»	205
<i>Istruzioni per gli autori</i>	»	207

IN ONORE DI EUGENIO LANZILLOTTA

Nel corso del 2012 Eugenio Lanzillotta ci parlò dell'idea di fondare una rivista, nel decennale delle Edizioni TORED; gli sembrava il giusto completamento di un'attività editoriale che aveva già importanti collane e progetti di rilievo internazionale. Una rivista scientifica avrebbe rappresentato non solo il veicolo utile per i lavori che preparassero e affiancassero i volumi; avrebbe anche avuto il senso di una maggior apertura, la capacità di attrarre studiosi e collaboratori e, insieme, di proporre idee e promuovere ricerche nell'ambito di quella che, in senso abbastanza largo, si può chiamare la tradizione classica.

Così nel 2013 è concretamente nata, con un gruppo numeroso di studiosi interessati e con un numero, naturalmente più piccolo, di collaboratori attivi e appassionati, «Rationes rerum. Rivista di filologia e storia».

Una rivista, come si ricava anche da quanto appena detto, non può esistere senza il lavoro di un'*équipe*; e tuttavia, per quanto si verifichi pressoché quotidianamente quanto questo sia vero, è altrettanto appropriato definire «Rationes rerum» come una creatura di Eugenio Lanzillotta. Per questo ai condirettori e ai redattori è sembrato giusto dedicare a lui, in occasione della fine di quello che una volta si chiamava "servizio attivo", un paio di numeri, senza modificare l'impostazione della rivista ma chiamando a collaborare allievi ed amici di Eugenio Lanzillotta. Per realizzare l'impresa abbiamo dovuto superare forti resistenze da parte del dedicatario, a cui il tipo di "festeggiamento" sembrava improprio. Ma alla fine, messo in minoranza, Eugenio Lanzillotta ha accettato, e dunque, con il numero 8 di «Rationes rerum», pubblichiamo il primo fascicolo in onore dello studioso e dell'amico. Nelle nostre intenzioni e nel nostro impegno questo e il numero seguente (o i numeri seguenti) dovrebbero rappresentare il meglio di quanto la rivista può offrire, anche perché il dedicatario possa essere lieto del dono. Riteniamo comunque che le qua-



lità dello studioso, la sua capacità di organizzare cultura, il livello delle iniziative scientifiche realizzate o in corso di realizzazione, meritino il riconoscimento e il ringraziamento della comunità scientifica. E questo, insieme con l'augurio di anni ancora lunghi di studio e di operosità scientifica, è il senso della nostra, sia pur modesta, iniziativa.

LEOPOLDO GAMBERALE

VIRGILIO COSTA



RECENSIONI

VERONICA BUCCIANTINI, *Studio su Nearco di Creta. Dalla descrizione geografica alla narrazione storica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015 ("Studi di storia greca e romana", 11), 251 pp. — ISBN 978-88-6274-643-4.

Da qualche anno a questa parte, i cosiddetti "storici di Alessandro" sono oggetto di un rinnovato fervore di studi¹. Fino alla monografia di V. B., la più significativa eccezione, tra gli alessandrografi "maggiori", era costituita da Nearco di Creta, su cui erano disponibili solo pochi contributi di un certo rilievo². La pubblicazione di uno studio complessivo su questo

¹ A titolo puramente esemplificativo, e per limitarsi ai soli studi generali degli ultimi quattro anni sugli storici coevi di Alessandro, cfr. A. MORETTI, *Introduzione ad Aristobulo di Cassandrea*, in V. COSTA (cur.), *Tradizione e trasmissione degli storici greci frammentari II*. Atti del III Workshop internazionale (Roma, 24-26 febbraio 2011), Tivoli (Roma) 2013, pp. 209-235; S. CAGNAZZI, *Carete di Mitilene. Testimonianze e frammenti*, Tivoli (Roma) 2015; I. WORTHINGTON, *Ptolemy I: King and Pharaoh of Egypt*, Oxford 2016. È inoltre di imminente pubblicazione il corpus dei frammenti di Efippo di Olinto a cura di Carla Ravazzolo.

² Cfr. senza alcuna pretesa di completezza: L. PEARSON, *The Lost Histories of Alexander the Great*, Oxford 1960, pp. 112-149; E. BADIAN, *Nearchus the Cretan*, «YCLS» 24, 1975, pp. 147-170; O. LONGO, *Un viaggio fra i Mangiatori di pesci (dal Periplo di Nearco)*, «AAPat» 98, 1985, pp. 153-157; P. PÉDECH, *Historiens compagnons d'Alexandre*, Paris 1984, pp. 159-214; A.S. ŠOFMAN, *Nearchus and Alexander*, «AncW» 16, 1987, pp. 71-77; J.R. HAMILTON, *The Start of Nearchus' Voyage*, «Historia» 43.4, 1994, pp. 501-504; N.V. SEKUNDA, *Nearchus the Cretan and the Foundation of Cretopolis*, «AS» 47, 1997, pp. 217-223; V. BUCCIANTINI, *L'isola del Sole nel Periplo di Nearco: problemi d'identificazione e rappresentazione*, «OTerr» 8, 2002, pp. 49-58; W. HECKEL, *Who's Who in the Age of Alexander the Great*, Malden (MA) - Oxford 2006, pp. 171-173; A.P. GADALETA, *La vita di Nearco di Creta*, «AFLB» 51, 2008, pp. 63-94; V. BUCCIANTINI, *Misurazioni e distanze marittime nel Periplo di Nearco*, in K. GEUS - M. RATHMANN (Hrsgg.), *Vermessung der Oikumene*, Berlin - Boston 2013, pp. 65-76; D. MARCOTTE, *Nearque, d'Arrien à Alexandre*, «GeogrAnt» 22, 2013, pp. 5-14; N. BIFFI, *Qualche chiarimento sui dati di Nearco in Strabone*, «Classica et Christiana» 11, 2016, pp. 43-51.



autore è dunque un evento rilevante per i cultori di storiografia greca, specialmente perché le questioni connesse alla biografia e al lascito letterario di Nearco sono numerose e di grande importanza.

Nearco, com'è noto, fu sin dalla giovinezza uno dei più stretti collaboratori del conquistatore macedone: assieme a Tolemeo di Lago e pochi altri compagni fidati, venne coinvolto nell'esilio comminato ad Alessandro da Filippo nel 337/6³; fu quindi satrapo di Licia e di Panfilia per cinque anni (334/3 - 329/8), per poi raggiungere il sovrano in Battriana alla testa di un contingente di mercenari greci. Successivamente ricevette la nomina a chiliarco degli ipaspisti, e in tale veste affiancò Antioco in una spedizione contro gli Assaceni (327). Pochi anni dopo Alessandro lo mise a capo della flotta incaricata dell'epica navigazione oceanica dall'Indo a Susa (settembre 325 - primavera 324), di cui Nearco trasse un resoconto ufficiale che ci è giunto, in forma epitomata, grazie ad Arriano⁴. Poco si sa, invece, sulle sue scelte politiche dopo la morte di Alessandro; del tutto inverosimile è che abbia preso parte al suo assassinio, come pretende lo pseudo-Callistene⁵, mentre è certo che non prese direttamente parte alla spartizione dell'impero, preferendo appoggiare dapprima Eracle, il figlio di Alessandro e Barsine (CURT. 10, 6, 12), quindi Antigono Monofalmo, che nel 314/3 lo affiancò all'ancora inesperto Demetrio⁶. È quindi probabile che due anni dopo abbia partecipato alla battaglia di Gaza, in cui Tolemeo trionfò su Demetrio; ignoriamo tuttavia se sia sopravvissuto ad essa, come lascia pensare il fatto che Diodoro non lo nomina tra i caduti⁷.

Il sottotitolo del saggio di V. B., *Dalla descrizione geografica alla narrazione storica*, descrive bene il tragitto compiuto per ricostruire il profilo

³ ARR. *An.* 3, 6, 5-6.

⁴ ARR. *Ind.* 18-43. Sull' *Ἰνδική* cfr. soprattutto D. AMBAGLIO, *Introduzione*, in *Arriano. L'India*. Saggio introduttivo di D. A.; introduzione, traduzione e note di A. OLIVA, Milano 2000.

⁵ [CALLISTH.] *Hist. Al. M.* 3, 31, 8-9 (= NEARCH., *FGrHist* 133 T10d): ἦσαν δὲ οἱ παρόντες κ'· Περδίκκας, Μελέαγρος, Πύθων, Λεόννατος, Κάσανδρος, Πευκέστης, Πτολεμαῖος, Λυσίμαχος, Φίλιππος ὁ ἰατρός, Νέαρχος Κρής (...). τούτων δὲ τὸ μέλλον γίνεσθαι Περδίκκας τε καὶ Πτολεμαῖος, Ὀλκίας, Λυσίμαχος, Εὐμένης, Ἄσανδρος οὐκ ἴδιδεσαν, οἱ δὲ ἄλλοι πάντες μετεilhφασι τῆς πράξεως.

⁶ PLUT. *Eum.* 18, 6.

⁷ DIOD. 19, 85, 2. Cfr. BUCCIANTINI, *Studio su Nearco*, p. 28.

di un personaggio che fu al contempo uomo d'armi, navigatore, naturalista e letterato, e che dai moderni è stato eccessivamente lodato⁸ e altrettanto ingiustamente sminuito⁹.

Il volume è diviso in sei capitoli. Nel primo (*La vita*, pp. 9-28), vengono passate in rassegna tutte le fonti biografiche, e le soluzioni proposte per i numerosi problemi aperti (ad esempio la terra di origine di Nearco o le informazioni sulla morte di Alessandro fornite dall'*Epitome di Metz*) sono generalmente ispirate a ragionevolezza e prudenza. Forse, per agevolare la comprensione dei passaggi più complessi, sarebbe stato utile relegare in nota almeno una parte dello *status quaestionis*, e soprattutto appare discutibile la scelta di non premettere alla discussione biografica il testo integrale delle testimonianze: specie perché, rispetto alla silloge jacobiana, il patrimonio dei *testimonia* è stato considerevolmente aumentato sia da un contributo del 2008 di Anna Paola Gadaleta¹⁰, sia dalla stessa Bucciantini¹¹.

Il secondo capitolo (*Il periplo*, pp. 29-85) è il più corposo e impegnativo, e anche quello in cui più evidenti sono i progressi conseguiti. Cuore di questa sezione è il dettagliatissimo commento all'itinerario seguito da Nearco, ma già nelle ultime pagine (pp. 77-85) l'indagine topografica cede il passo a quella prosopografica, e cioè all'elencazione, con brevi note bio-

⁸ Cfr. ad esempio W.W. TARN, *Alexander the Great*, II: *Sources and Studies*, Cambridge 1948, p. 350: «Nearchus is one of the most truthful writers of antiquity»; PEARSON, *The Lost Histories*, p. 112: «Nearchus is unique in many ways among the historians of Alexander. (...) Although Megasthenes had more recent information to offer and had seen parts of the country that Alexander never reached, Nearchus (...) offered an authentic personal story which no one could match»; PÉDECH, *Historiens compagnons*, p. 159: «Néarque est le plus remarquable des explorateurs auxquels l'ardente et inlassable curiosité d'Alexandre confia la mission de visiter (...) des pays inconnus ou peu connus des Grecs, et de résoudre des problèmes posés par leurs incertitudes et leurs ignorances».

⁹ Come fa BADIAN, *Nearchus the Cretan*, pp. 169-170: «It is truly strange that this impassioned personal and political *Tendenzschrift*, the product of ambition frustrated by a combination of fate and personal inadequacy, has imposed itself on traditional Alexander scholarship as a 'schlichte Schilderung', in which the author completely obscures his own person (...)».

¹⁰ GADALETA, *La vita di Nearco di Creta*, cit. alla nota 2.

¹¹ BUCCIANTINI, *Studio su Nearco*, p. 21.

grafiche per ciascuno, dei trentacinque trierarchi menzionati da Nearco¹². Immediatamente dopo l'autrice fa una giusta osservazione, e cioè che la lista delle forze impiegate nel 326 sull'Idaspe, «in prospettiva delle scelte strategiche di Alessandro che aveva organizzato la discesa fino alla foce dell'Indo con Cratero lungo una delle due rive del fiume e Efestione dall'altra (...), ha il sapore di una premessa a quella che sarà l'ultima parte della grande spedizione, e cioè il rientro» (p. 83). Più opinabile, anche se non infondata, è l'idea che la lista dei trierarchi sarebbe fuori luogo in una semplice relazione di viaggio, e che quindi l'opera nearchea sia anche interpretabile come un'*Alexandergeschichte*: osservazione cui si può però replicare che lo scritto di Nearco, nella forma in cui ci è giunto, è l'elaborazione di un rapporto militare, e in un rapporto militare non pare incongruo che vengano nominati tutti gli alti ufficiali coinvolti.

Il terzo capitolo (*Nearco osservatore "scientifico"*, pp. 87-110) ha per oggetto le annotazioni naturalistiche ed etnografiche di Nearco. Purtroppo il filtro arrianeo ha reso incomprensibili alcuni passi (ad esempio quello sulla differente proiezione delle ombre a seconda della direzione della navigazione e della posizione del sole¹³), ma le indicazioni superstiti sulla flora, sulla fauna anche ittica (celebre è l'incontro con le balene, che vengono tenute distanti con il rumore), oppure sulle popolazioni dell'India e i loro strani costumi, costituiscono da sole una ragione sufficiente per rileggere l'*Ἰνδοίχη*. A tal proposito, V. B. nota giustamente (p. 110) che rispetto ad altri illustri visitatori dell'India come Megastene, la testimonianza di Nearco appare libera da condizionamenti politici o ideologici, e semmai influenzata dal sogno di Alessandro di integrare culturalmente, oltre che politicamente, i popoli della Grecia e dell'Asia.

Il quarto capitolo (*Nearco e Alessandro*, pp. 111-123) forse avrebbe potuto essere inglobato nella sezione biografica iniziale del volume, ma una collocazione a sé stante è giustificata dall'opportunità di esaminare più da vicino i tre incontri tra il re e il suo ammiraglio direttamente attinenti alla missione esplorativa oceanica: quello in cui venne conferito l'incarico¹⁴;

¹² *Ind.* 18, 3-8.

¹³ *Ind.* 25, 4-8.

¹⁴ *Ind.* 20, 1-8.

quello avvenuto in Carmania a metà circa del viaggio¹⁵; quello che ebbe luogo in occasione del ricongiungimento di flotta ed esercito nei pressi di Susa¹⁶. Dei tre episodi, il più dibattuto tra gli studiosi è senz'altro il primo, che Nearco, secondo Badian¹⁷, avrebbe astutamente ritoccato per glorificare se stesso¹⁸. Come per altri casi controversi, il metodo di V. B. è quello di presentare in primo luogo le opinioni della *scholarship*, per poi ritornare al testo, rileggendolo alla luce del dibattito critico, e infine proporre alcune soluzioni interpretative. Nella fattispecie, l'autrice ipotizza che Nearco abbia rielaborato il colloquio con Alessandro per sfuggire all'isolamento politico in cui si era cacciato per aver appoggiato oltre il ragionevole le ambizioni di Eracle (cfr. sopra, p. 180); in tale prospettiva, l'essere stato scelto dal sovrano esposizione per la missione esplorativa più insidiosa dell'intera spedizione in Asia finiva per acquistare il sapore non tanto di un'autoglorificazione, quanto di un'autopromozione (pp. 116-117).

Gli ultimi due capitoli (*Dal periplo alla narrazione storica*, pp. 125-137; *Nearco scrittore*, pp. 139-153) affrontano, rispettivamente, il problema della natura e delle finalità dello scritto nearcheo originario e la questione, ancor più importante, delle fonti seguite da Nearco, dei suoi modelli letterari e del rapporto tra il *Periplo* originario e il sunto operato da Arriano. Per quel che riguarda il primo punto, V. B. giustamente respinge la tesi di Georges Radet¹⁹, secondo cui il *Periplo* sarebbe una specie di *Odissea* ambientata nell'Oceano Indiano e popolata, come il venerato modello omerico, di paesaggi e panorami mitici, di Sirene, di atmosfere da fiaba; tale interpretazione, scrive l'autrice, «è, invero, contraddetta dal carattere stesso del diario di bordo del navarco, attento alle misurazioni delle distanze, alle descrizioni di venti, di fiumi, della flora, della fauna etc. Il navigatore, conoscitore degli astri e osservatore delle realtà locali, allievo di Aristotele e formato da lunghe esperienze di guerra e di viaggio, pare infatti non aver

¹⁵ *Ind.* 35, 1 - 36, 9.

¹⁶ *Ind.* 42, 1-9.

¹⁷ *Nearchus the Cretan*, p. 153 ss.

¹⁸ Alessandro, a suo dire, avrebbe scartato tutti i nomi che Nearco gli aveva proposto per il comando della flotta, finché questi gli aveva suggerito il proprio (*Ind.* 20, 1-11).

¹⁹ *Alexandre le Grand*, Paris 1931, pp. 326-327.

nulla a che fare con gli scrittori che, specialmente a partire dall'età ellenistica, usarono il viaggio per descrivere luoghi fantastici, presentati come veri e propri altri mondi» (p. 125). Anche nel sesto capitolo, infine, si sente la mancanza di una sezione di *testimonia* che renderebbe molto più agevole la comprensione dei legami fra Nearco e i vari autori citati. E poi: perché non corredare il testo greco di *Ind.* 17, 6 - 42, 10, riprodotto subito prima delle *Carte e immagini* e degli indici (pp. 157-166), di una versione italiana che consentirebbe anche al lettore non specialista, come pure agli studenti alle prime armi negli studi classici, di accostarsi a uno scritto affascinante ma non molto noto né facilmente reperibile?

Pur con questi rilievi minori di ordine formale, il volume di V. B. su Nearco rappresenta il contributo più completo finora pubblicato su questo autore e una miniera di penetranti osservazioni non solo sulle conoscenze geografiche dei Greci nell'età di Alessandro, ma anche sugli ideali che animarono la grande spedizione asiatica.

VIRGILIO COSTA

BIONDO FLAVIO. *Rome in Triumph, I: Books I-II*. Latin Text Edited by MARIA AGATA PINCELLI; Introduction, English Translation, and Notes by FRANCES MUECKE, Harvard University Press, Cambridge (MA) - London ("The I Tatti Renaissance Library", 74), 2016, XXVII + 412 pp. — ISBN 978-06-74055-04-9.

Com'è generalmente noto, Biondo Flavio fu tra i più grandi umanisti della sua epoca e contribuì non poco alla riscoperta dell'antichità classica. Autore fra i più celebrati, fu consultato per secoli e utilizzato ininterrottamente fino al XIX secolo, ma a tanto interesse non corrisposero né commento né nuove edizioni dei suoi scritti, che rimasero fermi, per lo più, alle opere a stampa del XVI secolo. Riveste quindi grande significato la nuova edizione con commento e traduzione inglese dei primi due libri di un'opera che solo di recente ha ottenuto l'attenzione degli studiosi dopo secoli di oblio, e cioè la *Roma triumphans*, capolavoro assoluto della maturità del Biondo, curata da Maria Agata Pincelli e Frances Muecke, per i tipi raffinatissimi de *I Tatti Renaissance*



Library di Harvard University Press. Non per nulla nel 2003 un grande studioso del Biondo, Riccardo Fubini, affermava: «Un'edizione e commento anche parziale, per sezioni singole, della *Roma triumphans* sarebbe tra i soggetti desiderabili della ricerca»²⁰.

Dopo tredici anni l'auspicio è stato colmato. Per apprezzare compiutamente l'iniziativa editoriale di cui stiamo parlando sarà opportuno riassumere per sommi capi la genesi, i contenuti e lo scopo della *Roma triumphans*. Essa è l'ultima grande fatica del Biondo e segue le altrettanto innovative *Decadi* (la prima storia medievale d'Italia dal 412 al 1441), la *Roma Instaurata* (un'esposizione della topografia di Roma sulla base dei Regionari) e l'*Italia illustrata* (una sorta di resoconto, regione per regione, delle eccellenze d'Italia e in primo luogo dei suoi uomini illustri, ad ampliamento e completamento della *Roma Instaurata*), tanto che esse furono ristampate insieme nella traduzione in volgare di Lucio Fauno²¹.

Il Biondo era stato mosso a scrivere la *Roma triumphans* – la cui stesura, secondo le ultime ricerche, occupò ben sei anni della sua vita, dal 1453 al 1459²² – dall'amore per le antichità, ma soprattutto dalla situazione politica contemporanea²³. Dopo la caduta di Costantinopoli, il 29 maggio 1453, era diventato ormai un imperativo categorico sventare la minaccia dei Turchi sempre più aggressivi e bellicosi. Tre anni dopo quel rovinoso evento, nel 1456, i Turchi, che con il sultano Maometto II si erano spinti fin nel cuore dell'Europa, erano stati costretti a togliere l'assedio a Belgrado e a ritirarsi. Ma ciò non era sufficiente agli occhi del Biondo; egli abbracciò con il Papato, e soprattutto con Pio II Piccolomini, la causa di quanti consideravano una nuova Crociata essenziale alla difesa di Gerusa-

²⁰ R. FUBINI, *Biondo Flavio e l'antiquaria romana. A) Nuovi studi sulla Roma triumphans. B) Onofrio Panvinio: alle origini del mito di Varrone come fondatore della scienza antiquaria*, in ID., *Storiografia dell'Umanesimo in Italia da Leonardo Bruni ad Annio da Viterbo*, Roma 2003, pp. 77-89 (in part. 83).

²¹ *Roma restaurata, et Italia illustrata di Biondo da Forlì. Tradotte in buona lingua uolgare per Lucio Fauno*, in Venetia 1548. Su Lucio Fauno cfr. *infra*, nota 45.

²² A. MAZZOCCO, *Some philological aspects of Biondo Flavio's Roma Triumphans*, «HumLov» 28, 1979, pp. 1-26 (in part. 2-3).

²³ G. MARCELLINO, *Lo studio delle antichità romane e la propaganda antiturca nella Roma Triumphans di Biondo Flavio*, «SCO» 60, 2014, pp. 163-186.

lemme e dei pellegrini che vi si recavano²⁴. Egli si spese strenuamente con lettere e opuscoli²⁵ per incoraggiare principi e duchi a sostenere l'impresa. Proprio a Mantova, dove il Papa aveva riunito una Dieta²⁶ per cercare di dare concreta attuazione al progetto, Biondo concluse la sua fatica, che si apre e si chiude, non a caso, con un'esortazione a mostrarsi all'altezza di quella Roma pagana che aveva sconfitto i barbari e trionfato sui nemici.

Ecco come Biondo nel Proemio della *Roma triumphans* si rivolge a Pio II, a cui per altro l'opera è dedicata:

*Tuque interea, dum priscae urbis Romae triumphos lectitabis, clarissimum (quem Pio tibi optimus pientissimusque Deus noster ex deletis inanitis Turcorum opibus, ex liberataque primum omnium Europa, post Hierosolima et terra illi adiacente sancta daturus est) triumphum expectabis brevi, ut auguror et confido, cum summo applausu summa omnium gloria ducendum*²⁷.

²⁴ Y. LACAZE, *Politique « méditerranéenne » et projets de croisade chez Philippe le Bon: de la chute de Byzance à la victoire chrétienne de Belgrade*, in «Annales de Bourgogne» 41, 1969, pp. 81-132; J. HANKINS, *Renaissance Crusaders. Humanist Crusade Literature in the Age of Mehmed II*, «DOP» 49, 1995, pp. 111-207 (= ID., *Humanism and Platonism in The Italian Renaissance*, I: *Humanism*, Roma 2003, pp. 293-424).

²⁵ D. DEFILIPPIS, *L'epistola ad Alfonso d'Aragona De expeditione in Turchos di Biondo Flavio*, in L. SECCHI TARUGI (cur.), *Oriente e Occidente nel Rinascimento*. Atti del XIX Convegno Internazionale (Chianciano Terme - Pienza, 16-19 luglio 2007), Firenze 2009, pp. 127-138; S. PITTALUGA, *Biondo Flavio, Genova e i Turchi*, *ibid.*, pp. 557-668; G. ROSSI, *Reazioni umanistiche all'avanzata turca: l'appello di Biondo Flavio ad Alfonso d'Aragona (1453)*, *ibid.*, pp. 669-677.

²⁶ M. PELLEGRINI, *Pio II, il Collegio cardinalizio e la Dieta di Mantova*, in A. CALZONA et alii (curr.), *Il sogno di Pio II e il viaggio da Roma a Mantova*. Atti del Convegno internazionale (Mantova, 13-15 aprile 2000), Firenze 2003 («Ingenium», 5), pp. 15-76.

²⁷ BLONDUS, *Roma triumphans*, epistola dedicatoria 1C (= p. 4 Pincelli - Muecke): «E tu inoltre, mentre leggerai i trionfi dell'antica Roma, presto – come mi auguro e confido – aspetterai quello straordinario trionfo, da celebrare con grandissimo consenso e massima gloria di tutti, che il nostro ottimo e sommarmente misericordioso Dio darà a te, Pio, una volta annientati e distrutti i mezzi dei Turchi e liberata prima di tutto l'Europa e poi Gerusalemme e la Terra Santa circostante». Cfr. A. MAZZOCCO, *A glorification of Christian Rome or an apology of papal policies. A reappraisal of Biondo Flavio's Roma instaurata III.83-114*, in A. MODIGLIANI (cur.), *Roma e il Papato nel Medioevo. Studi in onore di Massimo Miglio*, II: *Primi e tardi umanesimi. Uomini, immagini, testi*, Roma 2012, pp. 73-88 (in part. 87).

Modello e sprone per Pio II, dunque, è la Roma pagana; mosso dalla medesima ansia di S. Agostino²⁸, ma con un'ottica diametralmente opposta, Biondo ricostruisce nelle sue strutture religiose, civili e sociali, la «città che fu pagana e ora è di Dio» per mostrare al pontefice quanto ancora fosse utile rivolgere l'attenzione alle passate esperienze imperialistiche di una civiltà che seppe imporsi al mondo, col fine ultimo di “imparare” da un esempio vincente a trionfare di nuovo.

Biondo ammira quel mondo passato, che egli ritiene ancora vivo, e lo analizza con sistematicità e metodo. La sua *Roma* si articola infatti come segue: istituzioni sacre e regole del culto (libri I-II); pubblica amministrazione (libri III-V); organizzazione della *res militaris* (libri VI-VII)²⁹; istituzioni private (libri VIII-IX)³⁰; e infine un libro, il X, dedicato ai trionfi³¹, che giustifica il titolo e dà senso a tutta l'opera. Egli sottolinea in varie occasioni – e questo è l'aspetto più originale dell'opera – la continuità tra passato e presente, nella convinzione tutta umanistica che le istituzioni dell'antichità, superate le pregiudiziali ideologiche, forniscano il modello più appropriato alla rinascita degli stati dopo la cesura del Medioevo.

Secondo l'autorevole opinione di Arnaldo Momigliano, che dedicò all'antiquaria un memorabile scritto³², Biondo trasse la struttura della

²⁸ I. NUOVO, *De civitate Dei-Roma Triumphans: teologia della storia e storiografia umanistica*, in M. FABRIS (ed.), *L'umanesimo di Sant'Agostino*. Atti del Congresso Internazionale (Bari, 28-30 ottobre 1986), Bari 1988, pp. 573-587; A. MAZZOCCO, *Urbem Romanam florentem ac qualem beatus Aurelius Augustinus triumphantem videre desideravit. A Thorny Issue in Biondo Flavio's Roma triumphans*, «StudUmanistPiceni» 30, 2010, pp. 133-141.

²⁹ Per questa sezione cfr. I.G. MASTROROSA, *Biondo Flavio e i militiae Romanae instituta*, «Technai» 2, 2011, pp. 85-103.

³⁰ Per questa sezione cfr. I.G. MASTROROSA, *Biondo Flavio e le istituzioni di Roma antica: matrimonio e famiglia nella Roma Triumphans*, in R. SCHNUR et alii (eds.), *Acta Conventus Neo-Latini Budapestinensis*. Proceedings of the Thirteenth International Congress of Neo-Latin Studies (Budapest, 6-12 August 2006), Tempe (AZ) 2010, pp. 471-479.

³¹ Cfr. in proposito A. DUPUIS-RAFFARIN, *La célébration des triomphes de Rome par Flavio Biondo dans la Roma instaurata et la Roma triumphans*, in G. LACHENAUD - D. LONGRÉE (édd.), *Grecs et Romains aux prises avec l'histoire. Représentations, récits et idéologie*. Colloque de Nantes et Angers, II, Rennes 2003, pp. 643-654.

³² A. MOMIGLIANO, *Ancient History and the Antiquarian*, «JWI» 13, 1950, pp. 285-315 (= ID., *Contributo alla storia degli studi classici*, Roma 1955, pp. 67-106; rist. in traduzione italiana in ID., *Sui fondamenti della storia antica*, Torino 1984, pp. 3-45).

sua opera dalle *Antiquitates* di Varrone; tale assunto è stato ora accantonato, o perlomeno molto sfumato, a seguito delle ricerche, in primo luogo, del già citato Riccardo Fubini³³, il quale ravvisava il modello della *Roma triumphans* non in Varrone (che effettivamente anteponeva, non senza motivazioni filosofiche, le *res humanae* alle *divinae*, in quanto le seconde erano prodotte dalle prime), ma nella giurisprudenza d'epoca imperiale, e segnatamente dalle *Institutiones* di Gaio, dove la materia del diritto, in pratica le istituzioni, è così suddivisa:

*Summa itaque rerum divisio in duos articulos diducitur: nam aliae sunt divini iuris, aliae humani. Divini iuris sunt veluti res sacrae et religiosae. (...) Hae autem quae humani iuris, aut publicae sunt aut privatae*³⁴.

Per compilare la sua opera maggiore Biondo si avvale di tutte le fonti letterarie e documentarie allora disponibili: storici (Livio, «che non erra», ovviamente, ma anche Sallustio, Svetonio e Tacito, nonché autori tardi come Ammiano Marcellino, Eutropio e gli *Scriptores Historiae Augustae*), oratori e retori, tra i quali spicca Cicerone, che è l'autore più utilizzato in assoluto. Molto consultati sono anche Plinio il Vecchio e Seneca, per ricordare i maggiori, ma non mancano citazioni di poeti, giuristi, grammatici e lessicografi. Alla letteratura in lingua greca (soprattutto Plutarco e Flavio Giuseppe) egli attinge nelle versioni latine che proprio negli anni dell'attività del Biondo si andavano accumulando negli scaffali degli umanisti. Alcune traduzioni furono espressamente richieste dal nostro autore, come quella di Erodiano, commissionata a Ognibene Bonisòli da Lonigo (1412 c. - 1474), illustre e prolifico maestro di grammatica e retorica, attivo prevalentemente a Vicenza³⁵. Una lista delle fonti del Biondo è disponibile grazie ai contributi di Angelo Mazzocco³⁶ e Marina Tomassini³⁷ che hanno

³³ FUBINI, *Biondo Flavio e l'antiquaria romana*, p. 79 ss.

³⁴ GAIUS, *Institutiones* 2, 2-3 e 10.

³⁵ Per l'utilizzo dell'opera di Erodiano da parte del Biondo cfr. D. GIONTA, *Storia di una citazione erodiana nella Roma triumphans: da Ognibene da Lonigo a Poliziano*, in V. FERA - A. GUIDA (curr.), *Vetustatis indagator. Scritti offerti a Filippo Di Benedetto*, Messina 1999, pp. 129-153.

³⁶ A. MAZZOCCO, *Some Philological Aspects*, pp. 18-26.

ricostruito la sua biblioteca; essa peraltro era stata già definita da Bartolomeo Nogara «uno *specimen* interessante della coltura storica e filologica dell'Italia verso la metà del Quattrocento»³⁸.

La *Roma triumphans* ebbe subito un grande successo³⁹, come dimostrano i ben ventuno manoscritti⁴⁰ e le sette edizioni a stampa, da quella di Mantova del 1473 a quella di Basilea del 1559⁴¹. Del resto, già Biondo nel 1461 scriveva a Ludovico Gonzaga, marchese di Mantova, per informarlo che era impegnatissimo a far fronte alle richieste di illustri lettori che desideravano entrare in possesso di un'opera divenuta presto indispensabile⁴². Quasi novello Pomponio Attico, l'autore controllava personalmente i copisti affinché le repliche fossero conformi all'originale e aggiungeva a margine *notabilia* per facilitare la consultazione del corposo volume (688 pp. nell'edizione di Parigi del 1533): il che procurò non poche difficoltà agli stampatori⁴³.

Ulteriore diffusione della *Roma triumphans* si ebbe con la traduzione in volgare di Lucio Fauno (*alias* Giovanni Tarcagnota, 1508-1566), pubblicata nel 1544 e ristampata nel 1548 e nel 1549⁴⁴. In realtà si trattava di una traduzione abbreviata, quasi una parafrasi, di questo umanista attivo

³⁷ M. TOMASSINI, *Per una lettura della "Roma triumphans" di Biondo Flavio*, in M. TOMASSINI - C. BONAVIGO (edd.), *Tra Romagna ed Emilia nell'Umanesimo: Biondo e Cornazzano*, Bologna 1985, pp. 9-80 (in part. 31-39 e 79-80).

³⁸ B. NOGARA, *Scritti inediti e rari di Biondo Flavio*, Città del Vaticano 1927 (*Studi e testi*, 48), p. CLV.

³⁹ M.A. PINCELLI, *La Roma triumphans e la nascita dell'antiquaria: Biondo Flavio e Andrea Mantegna*, «Studiolo. Revue d'histoire de l'art de l'Académie de France à Rome» 5, 2007, pp. 19-28, in part. p. 21.

⁴⁰ Per i mss. del Biondo cfr. <http://www.isime.it/index.php/attivita-scientifica/progetti/edizioneNazionaleDelleOpereDiFlavioBiondo/ilCensimentoDeiManoscrittiDelleOpereDiBiondoFlavio>. Per la *Roma Instaurata* cfr., a completamento della lista dell'ISIME, F. DELLA SCHIAVA - M. LAUREYS, *La Roma instaurata di Biondo Flavio: censimento dei manoscritti*, «Aevum» 87, 2013, pp. 643-665.

⁴¹ PINCELLI, *La Roma triumphans*, p. 22.

⁴² La lettera è pubblicata da NOGARA, *Scritti inediti*, p. 208.

⁴³ PINCELLI, *La Roma triumphans*, p. 26, nota 24.

⁴⁴ *Roma trionfante di Biondo da Forlì, tradotta pur hora per Lucio Fauno di latino in buona lingua uolgare*.

a Roma presso i Farnese, di cui solo di recente sono state ricostruite la biografia e l'attività ad opera di Gennaro Tallini⁴⁵.

Consultata senza soluzione di continuità fino alle soglie della grande stagione positivista, durante la quale l'immensa produzione antiquaria dei secoli XVI, XVII e XVIII fu obliterata dalla più matura sistematizzazione del sapere, pur essendone linfa e nerbo, la *Roma triumphans* fu gradatamente dimenticata⁴⁶. La riscoperta, com'era avvenuto per i classici dell'antichità, si deve al grande ventre delle biblioteche e all'opera poderosa dei cacciatori di manoscritti, nel nostro caso di Bartolomeo Nogara⁴⁷, che investigando i fondi vaticani s'imbatté in opere e scritti poco noti del Biondo e li pubblicò nel 1927 insieme a una dottissima prefazione sulla vita e la produzione del Forlivese, ancora utilissima per chi voglia accostarsi a questo gigante dell'Umanesimo. Non meno importanti sono i contributi di Riccardo Fubini, già ricordati⁴⁸, e quelli di un altro gigante della filologia umanistica, Augusto Campana⁴⁹. Ma è con l'impulso dato da Arnaldo Mo-

⁴⁵ Lucio Fauno è uno degli pseudonimi (insieme a Lucio Mauro e Andrea Palladio) dell'umanista Giovanni Tarcagnota (Gaeta 1508 - Napoli o Gaeta 1566), la cui famiglia oriunda della Morea si trapiantò in Italia alla fine del Quattrocento. Collaboratore di Pirro Ligorio e di altri illustri umanisti, la sua opera è ora studiata e rivalutata da G. TALLINI, *Bibliografia integrale di Giovanni Tarcagnota (1508-1566)*, e-book, Passerino editore 2015; ID., *Tra studio e bottega. Coordinate bio-bibliografiche per Giovanni Tarcagnota da Gaeta (1499-1566)*, «Bibliologia» 6, 2011, pp. 15-41; cfr. anche *Lucio Fauno. Compendio di Roma antica* (...), edizione critica a cura di G. TALLINI, Firenze 2014.

⁴⁶ F. MUECKE, *Fama superstes? Soundings in the Reception of Biondo Flavio's Roma Triumphans*, in A. MAZZOCCO - M. LAUREYS (eds.), *A New Sense of the Past. The Scholarship of Biondo Flavio (1392-1463)*, Leuven 2016 (Supplementa Humanistica Lovaniensia, 39), pp. 219-241.

⁴⁷ Su Bartolomeo Nogara e la sua opera cfr. ora F. VISTOLI, s.v. *Nogara, Bartolomeo*, in *DBI* 78, 2013, pp. 663-665.

⁴⁸ R. FUBINI, s.v. *Biondo, Flavio*, in *DBI* 10, 1968, pp. 536-559 (fondamentale); ID., *La geografia storica dell'Italia illustrata di Biondo Flavio e le tradizioni dell'etnografia*, in L. AVELLINI - L. MICHELACCI (edd.), *La cultura umanistica a Forlì fra Biondo e Melozzo*, Bologna 1997, pp. 89-112 = ID., *Storiografia dell'Umanesimo in Italia da Leonardo Bruni ad Anno da Viterbo*, Roma 2003, pp. 53-76; ID., *Il De viris illustribus del Petrarca e la critica dell'enciclopedismo storico nei suoi sviluppi in Biondo e in Valla*, in ID., *Storiografia*, pp. 39-51; ID., *Biondo Flavio e l'antiquaria romana*, in ID., *Storiografia*, pp. 77-89.

⁴⁹ A. CAMPANA, *Biondo Flavio da Forlì*, «La Romagna» 16, 1927, pp. 487-497; ID., *Passi inediti dell'Italia illustrata*, «La Rinascita» 1, 1938, pp. 93-97; ID., *Biondo*

migliano alla storia degli studi antiquari che figure come quelle del Biondo sono ora studiate nel loro contesto politico e letterario, inquadrare compiutamente nel loro tempo e analizzate per la loro originalità. Infine, il rinnovato interesse per il nostro e la definitiva affermazione del suo valore culturale a livello nazionale si è concretizzato con l'Edizione Nazionale delle Opere, istituita con DM del 7.2.2003⁵⁰.

In questo fecondo campo di studi s'inserisce l'edizione dei due primi libri della *Roma triumphans*, dedicati alla religione romana e a giusto titolo ritenuti la prima trattazione complessiva del tema dopo quella di Varrone. È il Biondo stesso a fornire al lettore un indice ragionato della materia, che conviene leggere per intero:

«Dunque nel trattare la religione dei Romani, per prima cosa fissaremo le parti nelle quali riteniamo opportuno dividere la materia. L'indagine sulla predetta religione ci si presenta disposta in tre schiere, formate da argomenti numerosi e vari. Pertanto nella prima parte mostreremo gli dèi e la loro origine, le cerimonie sacre, i riti, gli atti di adorazione, le offerte e insieme i luoghi di culto, *fana*, are e *delubra*. Quindi nella seconda parte insegneremo le arti apprestate per cercare l'utile, la ricchezza e la magnificenza, sotto il velo della religione e della volontà degli dei, (quelle arti praticate) da pontefici, flamini, sacerdoti, salii, vestali, sodali, fanatici, baccanti e la gran turba di siffatti uomini. Infine, ludi, spettacoli, lettisterni, supplicazioni, e molte altre cose di tal genere, escogitate per il diletto e l'opulenza dei popoli e per allontanare l'im-

Flavio, in *Enciclopedia Dantesca*, I, Roma 1970, pp. 634-635; ID., *Appunti su Biondo Flavio come storico della cultura*, in ID., *Scritti*, I.2: *Ricerche medievali e umanistiche*, a cura di R. AVESANI - M. FEO - E. PRUCCOLI, Roma 2012, pp. 1151-1179; ID., *Ritratto romagnolo di Biondo Flavio*, a cura di M. LODONE, Cesena 2016.

⁵⁰ Nel quadro dell'*Edizione Nazionale delle Opere del Biondo*, la cui Commissione scientifica, con la presidenza di Massimo Miglio, è stata istituita il 7 febbraio 2003, sono stati pubblicati i seguenti volumi: 1) *De verbis Romanae locutionis*, a cura di P. PONTARI, Roma 2011; 2) *Borsus sive de militia et iurisprudencia*, a cura di M.A. PINCELLI, Roma 2009; 3) *Ad Petrum de Campofregoso*, a cura di C. FOSSATI, Roma 2010; 4,2) *Italia illustrata*, I-II, a cura di P. PONTARI, Roma 2011-2014; 5) *Oratio coram serenissimo imperatore Frederico et Alphonso Aragonum rege inclito*, a cura di G. ALBANESE; appendice a cura di P. PONTARI, Roma 2015.



pulso a suscitare sedizioni e tumulti, date al popolo col pretesto della religione e degli dei, formeranno la terza schiera»⁵¹.

Una materia, dunque, schierata come le fila di una legione, dove ogni elemento dovrebbe collocarsi in una casella con ordine e sistematicità. In realtà, tale ordine appare spesso turbato e la sistematicità è solo apparente.

Non è possibile esporre qui in dettaglio i contenuti di questa prima sezione dell'opera, tanto ricchi e vari sono gli argomenti. Sottolineo tuttavia, sulla scorta di autorevoli studi⁵², la modernità dell'*incipit*, dedicato all'etimologia del sostantivo *religio*, dove Biondo dimostra tutta la sua dottrina e soprattutto l'ansia di cogliere l'essenza di un concetto complesso, vario nelle sue sfaccettature e mutevole nel suo fluire diacronico. Commuove il tentativo di salvare, in un contesto di rigido cristianesimo, aspetti della religione antica compatibili con il Credo cattolico, con l'ausilio di Cicerone e soprattutto della *Praeparatio Evangelica* di Eusebio di Cesarea. Stupisce l'intento di attribuire ai Pagani il merito di aver elaborato per primi concetti che i Cristiani porranno a fondamento del loro Credo, come l'immortalità dell'anima, di cui lo studioso rintraccia testimonianze in Platone, Pitagora e Cicerone. Non può mancare la condanna della licenziosità degli dèi pagani (soprattutto quelli greci), ma il severo giudizio è mitigato dalla constatazione che le società antiche condivisero con le moderne il commendevole bisogno di Dio. L'enciclopedismo e i vasti interessi dell'umanista sono dimostrati dai lunghi *excursus* sulla religione degli Egizi, dei Fenici e dei Greci.

Insomma vale la pena di rileggere il trattato, e ora lo possiamo fare agevolmente grazie a questa preziosa edizione. Essa è stata preceduta da ricerche preliminari da parte delle due autrici su cui mi soffermo brevemente.

Frances Muecke cura un *Repertorium Blondianum*, consultabile in rete (www.repertoriumblondianum.org), dove si trovano notizie recenti, *link* e bibliografia; ha poi pubblicato tra il 2011 e il 2016 cinque importanti articoli sulla *Roma triumphans*:

⁵¹ *Roma triumphans* 1, 27.

⁵² F. MUECKE, *Gentiles nostri. Roman Religion and Roman Identity in Biondo Flavio's Roma triumphans*, in «JWI» 75, 2012, pp. 93-110; I.G. MASTROROSA, *Paganesimo e Cristianesimo nella Roma Triumphans di Biondo Flavio*, in *Roma pagana e Roma cristiana nel Rinascimento*. Atti del XXIV Convegno Internazionale (Chianciano Terme - Pienza, 19-21 luglio 2012), Firenze 2014, pp. 217-230.

- *Ante oculos ponere: Vision and Imagination in Flavio Biondo's Roma triumphans*, «PBSR» 79, 2011, pp. 275-298, in cui la studiosa analizza, in particolare, il brano del II libro della *Roma triumphans* sui *ludi Apollinares*, istituiti nel 212 a.C. per impetrare la vittoria su Annibale. La descrizione dei Ludi in onore di Apollo, desunta da Livio, offre all'umanista l'occasione per inserire un *excursus* sulla memorabile festa per la vittoria di Belgrado del 1456, svoltasi a Roma nel 1457 nello stadio di Domiziano (od. Piazza Navona), identificato ai tempi del Biondo, ma anche dopo, con il Circo Flaminio. Attraverso una serie di corrispondenze topografiche, peraltro erranee, Biondo conclude che vi è una stretta continuità tra gli antichi ludi e gli *Equirria*, corse di cavalli in onore di Marte che si svolgevano il 27 febbraio e il 14 marzo, con le feste di Carnevale dei suoi tempi, e in particolare con la corsa dei cavalli berberi lungo la via Lata, attuale via del Corso. Si tratta, come giustamente sottolinea la studiosa, di un esempio notevole di quella ricezione del presente come eredità del passato, che è il tratto più notevole e originale dell'opera del Biondo.
- In *Gentiles nostri. Roman Religion and Roman Identity in Biondo Flavio's Roma triumphans*, «JWI» 75, 2012, pp. 93-110, Frances Muecke pone l'accento sulla precocità degli studi blondiani in materia di religione romana, essendo i primi due libri della *Roma triumphans* il primo trattato, molte volte ignorato e sacchegggiato senza rendere merito all'autore, sulle istituzioni religiose dei pagani, i "Gentiles nostri" appunto. Di notevole interesse è la disamina dell'atteggiamento del Biondo nei confronti delle pratiche religiose dei Romani, che egli non può accettare *tout court* (è pur sempre un devoto cattolico), ma che giustifica utilizzando le stesse fonti antiche, segnatamente Cicerone, e l'assunto eusebiano della *Praeparatio evangelica*, secondo cui l'impero romano fu contesto necessario alla nascita di Cristo e all'affermarsi del Cristianesimo. Nell'ambito della già accennata attitudine del Biondo a rintracciare elementi di continuità tra passato e presente, l'Autrice segnala i passi in cui l'umanista espone le affinità, molte volte travisando o forzando i testi, tra antico e moderno, ad es. tra i paramenti dei sacerdoti antichi (*salii* e *flamini*) e quelli del clero dei suoi tempi, sugli emolumenti dei sacerdoti, che in realtà non esistevano affatto nell'antichità, a differenza dei tempi moderni, tra i funerali imperiali e quelli papali e così via.

- In *Beatus Rhenanus, the Roman comitia, and Biondo Flavio's Roma triumphans*, «BHR» 77, 2015, pp. 393-397, la studiosa analizza il rapporto tra il Biondo e l'umanista tedesco (1485-1547), storico ed editore di classici (Velleio Patercolo e Tertulliano), a proposito dei comizi romani.
- E a proposito dei comizi romani, come istituzione e come luogo di riunione, la Muecke dedica un ulteriore e importante studio alla ricostruzione datane dal Biondo nel III libro della *Roma triumphans*, la prima in assoluto dalla ripresa degli studi sull'antichità, ove mette in luce l'acume e la profondità degli studi blondiani su un argomento complesso e ancor oggi non del tutto chiaro nei suoi molteplici dettagli: *Biondo Flavio on the roman elections*, in «PBSR» 84, 2016, pp. 275-297.
- Nel recentissimo *Fama superstes? Soundings in the Reception of Biondo Flavio's Roma Triumphans*, in A. MAZZOCCO - M. LAUREYS (eds.), *A New sense of the Past: The Scholarship of Biondo Flavio (1392-1463)*, Leuven (Supplementa Humanistica Lovaniensia, 39), 2016, pp. 219-241, la Muecke indaga con esempi rappresentativi la fortuna del Biondo, sul cui tema specifico tornerà nel 2017, insieme ad altri specialisti, nei *panel* di Chicago su *Biondo Flavio and his European fortune*, promossi dalla Renaissance Society of America.

Maria Agata Pincelli, oltre ad aver curato il *Borsus* per l'Edizione Nazionale delle Opere, ha pubblicato nel 2007 un bellissimo saggio dal titolo *La Roma triumphans e la nascita dell'antiquaria: Biondo Flavio e Andrea Mantegna*, «Studiolo. Revue d'histoire de l'art de l'Académie de France à Rome» 5, 2007, pp. 19-28 [rist. in T. CALVANO - C. CIERI VIA - L. VENTURA (curr.), *Mantegna e Roma. L'artista davanti all'antico*, Roma 2010, pp. 79-97], nel quale, analizzando *L'introduzione del culto di Cibele a Roma* del Mantegna, ora alla National Gallery di Londra, e rilevandone le anomalie iconografiche rispetto alla tradizione liviana e ovidiana, trova singolari risponderne tra il dipinto e la trattazione blondiana dell'episodio, che effettivamente omette tratti distintivi della storia come l'arrivo della nave a Ostia e l'ordalia di Claudia Quinta. Mantegna, cioè non ha attinto alle fonti letterarie, ma alla *Roma triumphans* del Biondo, di cui possedeva un esemplare come risulta dall'inventario dei suoi libri redatto nel 1510

dal figlio, ove si legge che «in uno forzero depinto» si conservava «uno libro de Biondo Flavio, ligato in carta bambasina»⁵³.

La studiosa è inoltre autrice di una pregevole voce sul Biondo nella *Enciclopedia Machiavelliana* della Treccani, dove dimostra, in particolare, l'ampia dipendenza delle *Storie Fiorentine* di Machiavelli dalle *Decadi* del Forlivese.

Infine, ambedue le Autrici, insieme ai più accreditati specialisti del Biondo, hanno partecipato al ciclo di conferenze organizzato dalla British School at Rome dal 26 al 28 Novembre 2014, dal titolo *The Invention of Rome. Biondo Flavio's Roma Triumphans and its Worlds*.

Veniamo finalmente, un poco più da vicino, all'opera in esame: essa si presenta nella raffinatissima veste editoriale dei *I Tatti Renaissance Library*⁵⁴.

Si tratta del I volume di una serie che costituisce la prima edizione della *Roma triumphans* dopo quella di Basilea del 1559. L'enorme divario temporale tra le due edizioni testimonia la straordinaria importanza di questa iniziativa, che restituisce all'opera del Biondo il posto che le compete tra i prodotti scientifici, patrimonio dell'umanità.

Il lavoro, frutto di una stringente sinergia tra le due Autrici, è tuttavia diviso come segue: all'introduzione, stringata ma densa, sulla vita e le opere del Biondo e in particolare sulla *Roma triumphans* (genesi, contenuti, aspetti filosofici e fortuna) di Frances Muecke, segue il testo latino dei primi due libri della *Roma triumphans*, condotto da Maria Agata Pincelli sui manoscritti e corredato da note al testo (pp. 313-331), che fungono da apparato; al testo latino si affianca la traduzione in inglese della Muecke, corredata da numerose note esplicative, stese in stretta collaborazione dalle due Autrici. Concludono il volume la bibliografia e l'indice.

Insomma, grazie a questa fatica, che non deve essere stata lieve, soprattutto per l'individuazione delle fonti del Biondo, che egli cita cursoriamente, possiamo ora affermare che a un capolavoro dell'Umanesimo è stata restituita nuova vita e che ne è stata finalmente agevolata la fruizione. Di

⁵³ PINCELLI, *La Roma triumphans*, p. 25.

⁵⁴ La collana prende nome dalla bellissima villa alla periferia di Firenze che fu residenza del celebre critico d'arte Bernard Berenson. Lo studioso la lasciò, con tutte le sue collezioni e la biblioteca, ad Harvard University, che ne ha fatto la sede prestigiosa del Center for Italian Renaissance Studies.

questo siamo grati a Maria Agata Pincelli e a Frances Muecke e attendiamo con ansia i prossimi volumi, la cui lettura desterà in noi la medesima ammirazione con cui abbiamo consultato e meditato questo primo libro.

ANNA PASQUALINI

AUGUSTO CAMPANA, *Scritti*, III: *Storia, civiltà, erudizione romagnola*, a cura di RINO AVESANI, MICHELE FEO, ENZO PRUCCOLI. Roma, Edizioni di Storia e Letteratura (“Storia e Letteratura. Raccolta di studi e testi”, 242), 2014: tomo primo, XVIII + 1-466 pp.; tomo secondo, VIII + 467-903 pp. — ISBN 978-88-6372-537-7.

Dopo la pubblicazione del I volume, dedicato alle *Ricerche medievali e umanistiche* e uscito, anch'esso in due tomi, rispettivamente nel 2008 e 2012, e in attesa del II, che raccoglierà, sempre in due tomi, i lavori riguardanti *Biblioteche, codici, epigrafi*, prosegue la meritoria impresa dei curatori Rino Avesani e Michele Feo, che associano giustamente al loro nome, fino alla fine, quello di Enzo Pruccoli, mancato nel 2011. Come nel precedente volume, anche in questo l'ordine dei contributi è cronologico; una cospicua sezione comprende *Scritti pubblicati postumi* (pp. 679-814); due Appendici raccolgono rispettivamente, la prima Notizie bibliografiche pubblicate in riviste romagnole (pp. 815-826), la seconda i contributi “romagnoli” nell'*Enciclopedia italiana* (pp. 827-850).

Sarebbe naturalmente impossibile per me dare un'idea anche solo approssimativa della ricchezza dei due tomi; mi limiterò dunque a qualche notazione selettiva e, come tale, arbitraria. Del resto, la fama di Campana come studioso di cose romagnole è, direi, leggendaria, se l'aggettivo si può applicare a uno studioso; a questo aspetto della sua attività è stato dedicato anche, due anni dopo la morte, un convegno nella città natale, Santarcangelo di Romagna⁵⁵. Ma a spiegare lo spirito e, direi, la necessità di questi due tomi giova ancora di più l'affettuoso scritto di Enzo Pruccoli, *Augusto*

⁵⁵ *Augusto Campana e la Romagna*, a cura di ANDREA CRISTIANI e MANUELA RICCI, Bologna 2002.

Campana 'romagnolo', negli Atti di quello che, credo, è stato il primo convegno dedicato a Campana⁵⁶.

Fra i contributi più noti ristampati nel volume c'è naturalmente *Duecento anni di fama del Borghesi* (pp. 609-651), ma insieme con questo sono pubblicati tutti gli studi di Campana su Borghesi; sono, se ho visto bene, altri cinque, dalla voce del *Biografico* dedicata al padre Pietro (pp. 519-522) alle pagine sui rapporti con Leopardi (523-551) e Niebuhr (pp. 591-608): nell'insieme, un autentico "monumento", per il quale vale anche la pena ricordare quanto Campana sentisse "parte di sé" quello studio, al punto che, come ha ricordato Michele Feo, in una dedica dell'estratto dei *Duecento anni* alla figlia Giovanna e alla sua famiglia definì il lavoro «una delle mie autobiografie»⁵⁷. Ma insieme a questi scritti ci sono, naturalmente, contributi dalla tarda antichità all'età contemporanea, nelle varie discipline (filologia, paleografia, epigrafia, storia ...) nelle quali Campana ha spaziato; all'interno di questi scritti, poi, è normale – direi – trovare qualcosa che è un insegnamento per ogni studioso di area umanistica che sia insieme aperto e dotato di curiosità intellettuale.

Prima di dare soltanto un paio di esempi, di certo molto personali, è comunque opportuno osservare che non tutto ciò che riguarda civiltà e storia romagnola è accolto in questo volume. Ad esempio i contributi su Biondo Flavio, umanista di Forlì, sono stati raccolti nel I volume di *Ricerche medievali e umanistiche*, e non è questo l'unico caso, come del resto avvertivano i curatori, nel quale si è presentata la necessità non facile di una scelta⁵⁸. Perciò sarà – o sarebbe – utile che lo studioso anche marginalmente interessato abbia la possibilità di fare un "viaggio" fra gli indici e i sommari di tutti e tre i volumi e di cercare anche al di là di quanto i suoi specifici limiti disciplinari gli suggeriscano.

Un unico esempio (ma naturalmente sarebbero numerosi) lo traggo da una pagina dedicata a una raccolta di poesie di Tonino Guerra (grande

⁵⁶ *Testimonianze per un maestro. Ricordo di Augusto Campana*, Roma 15-16 dicembre 1995, a cura di RINO AVESANI, Roma 1997, pp. 103-117.

⁵⁷ M. FEO, *Curiosità campaniane*, in *Testimonianze per un maestro*, p. 135. La dedica è datata «Pasqua 1983».

⁵⁸ A. CAMPANA, *Ricerche medievali e umanistiche*, I, pp. XIX-XX.

amico di Campana): *Questioni di testo e di traduzione nell'edizione de "I bu"*. *Qualche nota di lettura*, p. 578. Qui, dove probabilmente il filologo di professione non andrebbe a cercare, si legge una bella "definizione" della filologia: «Naturalmente qui passiamo dalla linguistica (linguistica generale in cui si è mosso De Mauro) e dalla critica (letteraria e stilistica, molto venata di linguistica, di Stussi) a un altro versante, quello della filologia. In un seminario popolare non è fuor di posto spiegare, anche alla buona, anche ai bambinetti che sono presenti, che altro è linguistica e altro è filologia. La linguistica si occupa di fatti di lingua; la filologia si occupa di testi: sia per la loro esatta definizione e precisazione in sede editoriale (ed è quella che comunemente si chiama "filologia formale"), sia per la loro interpretazione di qualsiasi tipo, ma sempre di testi»⁵⁹.

Su un altro aspetto del libro mi sembra importante richiamare l'attenzione: la destinazione occasionale di alcuni contributi, che non ne inficia il valore ma anzi, in qualche caso, chiarisce e completa lavori precedenti. Quest'ultimo è il caso di due autentiche perle, i due brevi articoli dedicati a Guidarello: il primo, *Perché fu ucciso Guidarello* è comparso in «Felix Ravenna» 35, 1930, pp. 17-21; ma il secondo, *Basta con Guidarello*, è un delizioso scritto polemico uscito nel «Corriere Padano» del 16 dicembre 1930, a p. 3. Vale però anche la pena di ricordare, perché i più giovani forse non ne hanno nemmeno sentito parlare, i contributi realizzati come "doni di nozze": ci sono nel volume due notevoli, anche se brevi, contributi di filologia umanistica, *La fiera d'agosto a Cesena e un epigramma di Maestro Tommaso da Ravenna (1418)*, pp. 160-163, dedicato alle nozze di Guido Calogero e Maria Comandini, Cesena 28 luglio 1929; e *Un chirurgo di Sigismondo Malatesta*, pp. 176-180, scritto per le nozze del dottor Antonio Malaguti e Giuseppina Montanari, Santarcangelo 26 gennaio 1929. So bene che la consuetudine non esiste (quasi) più, ma ho citato i due articoli non tanto perché mostrano i rapporti di amicizia intellettuale del giovane Augusto Campana, quanto perché secondo gli attuali criteri "oggettivi"

⁵⁹ La destinazione dell'articolo erano gli *Atti del seminario popolare su Tonino Guerra* tenuto nel 1973. Le pagine di Campana sono, poi, con discussioni di vari aspetti della traduzione, correzione di errori, precisazioni su grafie santarcangiolesi, chiarimenti di toponomastica e altro, una lunga lezione di "filologia romagnola", se mi si passa il termine.

di valutazione della ricerca lavori come questi sarebbero esclusi e destinati a scomparire. Vale forse la pena di riflettere sul fatto che, prima della sede di stampa, dovrebbe valere la qualità dello studioso.

Prima di concludere questa un po' incondita e certo insufficiente presentazione, è il caso di fare ancora una considerazione di ordine generale. Diversamente dal I e dal II volume (che dovrebbe vedere la luce nel prossimo anno), questo sembra presentare, fin dal titolo, una dimensione "locale"; e tuttavia, a chi lo legga anche cursoriamente, non può non apparire evidente una specificità italiana: la grande ricchezza della cultura che si può definire regionale e il legame mai interrotto che grandi intellettuali hanno mantenuto con la loro origine. Basti pensare alle vicende di tanti scrittori veneti, o liguri, o di molte altre regioni.

Infine mi piace, da filologo classico, richiamare l'attenzione su un contributo fra quelli pubblicati postumi: *Due incontri di Serra bibliotecario: Alfred Edward Housman e Hermann Schöne* (pp. 729-773), con il commento di due non lunghe corrispondenze epistolari, il chiarimento della breve attività di consultazione svolta dai due filologi nella Biblioteca Malatestiana, la ricostruzione dei rapporti fra studiosi e bibliotecario. Ogni storico degli studi dovrebbe meditare su un'affermazione posta quasi alla fine della relazione, a proposito dell'incontro fra Serra e Housman (p. 754): «Possiamo concludere: un mancato incontro (benché l'incontro di fatto ci sia stato), che tuttavia per noi è p i e n o d i f a s c i n o » (spaziato mio). Sono parole che dicono bene come la storia culturale si scriva, per Campana, attraverso uno studio anche dei rapporti fra persone, e come la passione per questo studio accompagni il ricercatore e gli permetta a sua volta di comunicare quel fascino ai suoi lettori. In più, in questo contributo in particolare, la trascrizione dell'intervento da una registrazione aumenta, se possibile, l'impressione viva che si doveva provare all'ascolto e che si ha anche alla lettura; e la cura erudita e appassionata di Michele Feo, ben lontana da un semplice aspetto redazionale, è qui come la nota di un *artifex additus artificii*.

I due tomi sono conclusi da copiosi e accurati indici, a cura di Pietro Petteruti Pellegrino e Valerio Sanzotta: l'*Indice dei manoscritti e delle edizioni a stampa* (pp. 854-858) e l'*Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli* (pp. 859-903): indici indispensabili per la consultazione e per-

ciò utili a studiosi di molte discipline. Ma chi si fermi anche solo su qualcuno dei contributi a lui meno noti (è un'esperienza che ho fatto), può provare un autentico piacere nella lettura.

LEOPOLDO GAMBERALE



LIBRI RICEVUTI

SANT'AGOSTINO, *Soliloqui*,
a cura di M. SIMONETTI,
Milano (Scrittori greci e latini),
Fondazione Lorenzo Valla /
Mondadori, 2016, pp. XXXV + 137
ISBN 978-88-04664-50-5

*A più mani. Linee di ricerca
tracciate in "Sapienza"*, a cura
di L. BETTARINI, Pisa - Roma
(Biblioteca di «Quaderni
Urbinati di cultura classica», 11),
Fabrizio Serra editore, 2015, pp. 113
ISBN 978-88-62278-10-2

*Le tradizioni del Peloponneso tra
epica e storiografia locale*, a cura
di V. FODERÀ, Tivoli (Roma),
(Themata, 18), 2017, pp. XVI + 192
ISBN 978-88-88617-80-0

GIOVANNI SCOTO, *Sulle nature
dell'universo (Periphyseon)*, IV:
Libro IV, a cura di P. DRONKE.
Testo basato sulla versione II
dell'edizione di É. JEAUNEAU

Traduzione di M. PEREIRA,
Milano (Scrittori greci e latini),
Fondazione Lorenzo Valla /
Mondadori, 2016, pp. LXVI + 410
ISBN 978-88-04657-90-3

G. MAZZOLI, *Il Chaos e le sue
architetture. Trenta studi
su Seneca tragico*, Palermo
(Letteratura classica, 40),
Palumbo editore, 2016, pp. 520
ISBN 978-88-68893-34-7

G. MIGLIORATI, *Storici greci nella
Historia Augusta*, Tivoli (Roma),
(I frammenti degli storici greci,
10), 2016, pp. X + 356
ISBN 978-88-88617-71-8

*Seguendo Gesù. Testi cristiani
delle origini*, II, a cura di
E. PRINZIVALLI e M. SIMONETTI,
Milano (Scrittori greci e latini),
Fondazione Lorenzo Valla /
Mondadori, 2015, pp. XIV + 652
ISBN 978-88-04649-55-7



R. RONZITTI, *Il Gallo contro il mulino. Due epigrammi di Antipatro di Tessalonica a confronto con testi iranici, latini, norreni e vedici*, Tivoli (Roma), (Themata β , 7), Edizioni TORED, pp. 86, 3 tavv. n. t.

ISBN 978-88-86617-82-4

La letteratura francescana, V: La mistica. Angela da Foligno e Raimondo Lullo, a cura di F. SANTI, Milano (Scrittori greci e latini), Fondazione Lorenzo Valla / Mondadori, 2016, pp. LII + 452

ISBN 978-88-04657-91-0



ABSTRACTS

ALESSANDRO BRAMBILLA, *Élites militari in Beozia: la tradizione sugli ἡνίοχοι καὶ παραβάται*

Describing the forces deployed by the Boeotians at Delion in 424 BC, Diodorus mentions the presence of three hundred picked men (ἐπιλεκτοὶ) called ἡνίοχοι καὶ παραβάται, who fought in the front of the entire Boeotian line (προεμάχοντο πάντων). On the contrary, Thucydides – who offers a detailed description of the battle and, specifically, of the composition of the armies involved – does not make any reference to a unit bearing this name and does not mention the involvement of ἐπιλεκτοὶ. Nevertheless, modern scholars often consider these ἡνίοχοι καὶ παραβάται as a standing elite force of the Boeotian κοινόν, even suggesting that they could be the forerunners, or a 5th-century version, of the Theban Sacred Band. The comparison between the accounts of Diodorus and Thucydides shows that this idea relies on weak arguments and should ultimately be rejected.

ESTER CERBO, *“L’augurio di una vita tranquilla nell’imminente vecchiaia”. Osservazioni metrico-testuali ad Eur. Erechth. fr. 369 Kannicht*

The paper analyses the most recent interpretations of metrical construction in EUR. *Erechth.* fr. 369 Kannicht and suggests a new colometry, partially based on the re-evaluation of the 19th-century editions of the tragedy.

STEFANIA ADILETTA, *I frammenti di Demone nella Vita di Teseo plutarchea*

The paper discusses the presence of the Atthidographic tradition in Plutarch’s *Life of Theseus*, and in particular of two fragments from Demon’s *Atthis*.

ALFREDO VALVO, *L’uomo di stato e il buon governo nel De re publica e nel De officiis*

The paper describes the evolution of Cicero’s concept of the statesman from the treatise *De re publica*, where he expresses the idea that only a return to dictatorship can save Rome, to the philosophical essay *De officiis*, an exaltation of liberty, whose defense is a duty for all citizens, even in the absence of a popular mandate.



FRANCISCO J. GONZÁLEZ PONCE, *El «Mito de Sila» y la posible deuda plutarquea respecto de la literatura periplográfica*

Plutarch, at first, seems to have had no special interest in ancient *periploi*, since he cites them only once. However, a re-reading of the first part of “Sulla’s myth” (*De facie* 26 = 940F-942C) recalls some literary topics dating back to Himilco, to the *Periplus of Hanno*, and perhaps to other periplographers, such as pseudo-Skylax.

TIZIANA PRIVITERA, *Il fiore purpureo di Aiace. Note di lettura ad Auson. Epitaph. 3 Green*

The paper examines Ausonius’ epitaph to Ajax (*Epitaph. 3 Green*) from a rhetorical and stylistic point of view. The poet here makes use of a very popular *topos* of late Latin literature—the flower that blooms from the hero’s blood.

FABIO STOK, *Servio, l’epica e la storia*

The paper examines the idea of history in Servius’ commentary on Vergil. While in the preface to the *Aeneid* he accepts the traditional definition of epics as an account of history and myth, in the commentary he adopts a more complex position, according to which Vergil used history allusively, poetically mixing fact and fiction.

LEOPOLDO GAMBERALE, *Mendositas codicis me fefellit. Spigolature di filologia patristica*

The essay presents a close examination of some passages from *Psalm* 118, in which famous Latin Fathers (*viz.*, Hilarius, Ambrose, Augustine, and Jerome) in their *Commentaries* refer to variant readings in both Greek and Latin texts. Sometimes the variant readings are simply different Latin translations of the LXX edition. In some instances, however, we can trace a common source, the Alexandrian scholar Origenes; in yet other cases, we can postulate the dependence of one Latin exegete on another. So, the total number of variant readings is less than that of the sum of the occurrences presented by Latin Fathers.

RICCARDO SCARCIA, *Dal «piè veloce» al velocipede: mutazioni eroiche*

This paper deals with the surprising rise of the bicycle as a common utility vehicle both in Europe and the Americas in the late 19th century, paying



attention to the fallout from that so-called “craze” found in contemporary fiction and even poetry. It analyses, in particular, the plot of an Italian novel for teen-agers filled with several hints based on the classical epic tradition.

